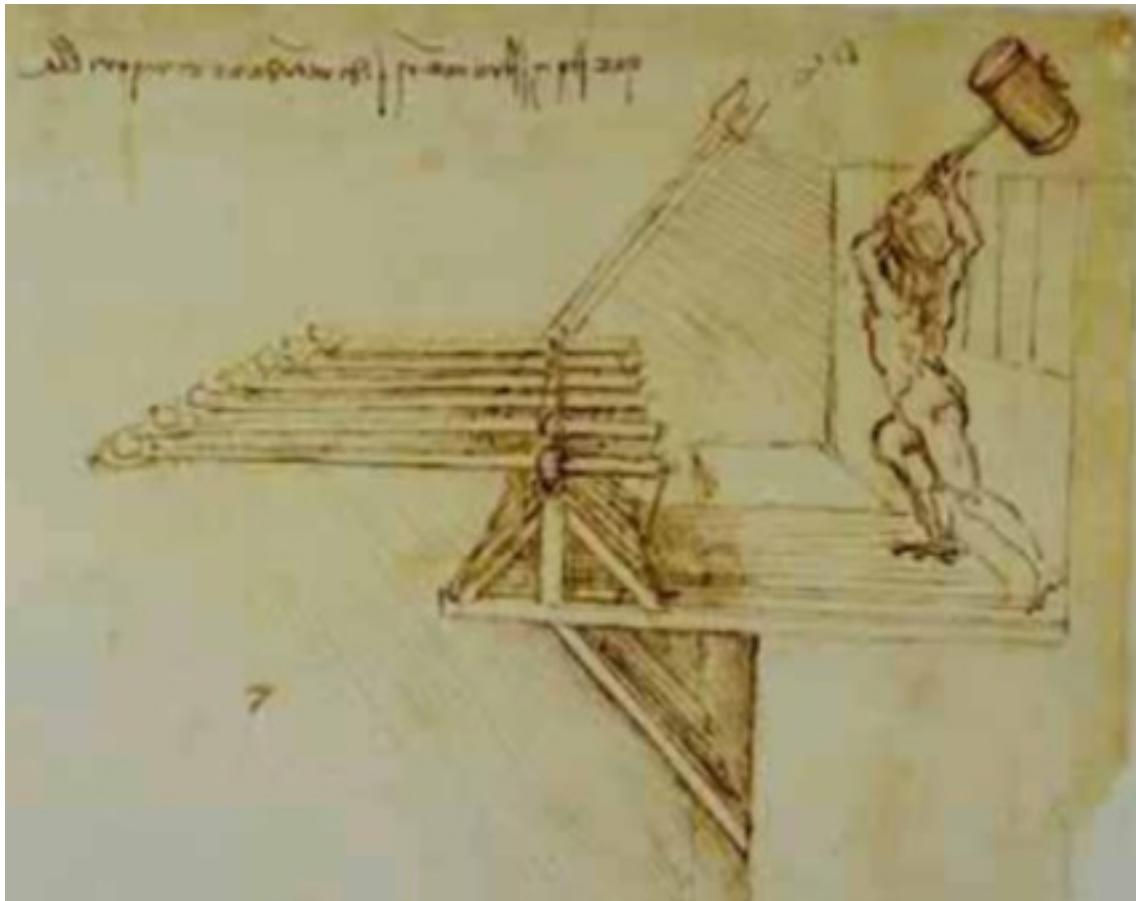


concorso Internazionale di Poesia e Teatro Castello di Duino XV edizione

celebrazioni di Leonardo da Vinci promosse dalla Regione FVG per i 500 anni dalla morte

SUGGESTIONI LEONARDESCHE

antologia teatrale



*prof. Vittorio Caratozzolo
classe 1A - scuola sec. di 1° grado «G. Bresadola»*

I. C. TRENTO 5 - a.s. 2018/19

Elena

NEI PANNI DELLA «GIOCONDA»

[Una folla rumorosa entra in un'enorme sala. Si scopre il volto della «Gioconda».]

GIOCONDA - Dopo tanti anni sono ancora qua, a posare in una cornice di volti stupiti che cambiano ogni giorno... Eppure, dopo tutto questo tempo nessuno di questi volti è riuscito a farmi rimpiazzare da un'altra opera: perché? Forse piaccio a tutti, o forse nessuno ne ha il potere. Forse sono solo un'icona apprezzata non per la sua bellezza, ma per il suo autore. O forse tutti mi apprezzano per quello che sono... Chissà...

Sarà per questo che ho potuto piantare le mie radici in questa stanza: per la mia bellezza? Mentre gli esseri umani, avidi, spargevano sangue, io ho mantenuto il mio sorriso, che nessuno è mai riuscito a cambiare; e così, quando chiunque mi vede, gli strappa un sorriso. Infatti, l'unica certa soddisfazione rimasta nella mia “vita” è vedere quel barlume di stupore che si accende negli occhi dei turisti quando entrano in questa stanza.

[Brusio.]

Oggi è pieno di gente, tutti credono di guardare me... ma sono io a guardare loro, vedo ogni singola reazione. Ad esempio, quella bambina nell'angolo, con una testa piena di riccioli rossi e quegli occhietti stretti che fanno capolino tra un mare di lentiggini. Quella smorfiosa continua ad arricciare il naso saltando da un piede all'altro con aria dubbia: tira la manica del nonno con insistenza e non fa che protestare dicendo che sul suo libro di Storia io sembravo molto, ma molto più grande. Proprio lei, che è alta come la sua bambola! Le opere d'arte si misurano in metri o in bellezza? Scommetto che quella bambina ha esultato davanti alla Nike di Samotracia!

[Sbuffa impercettibilmente.]

Ho avuto un'animata discussione con quella stangona fuori di testa in cima alla scalinata, ieri, qualche minuto dopo la chiusura del museo. Lei si vanta tanto delle sue ali, ma tende spesso a

dimenticarsi che la testa serve di più.

[Ride sarcastica.]

Ora che ci penso, quello che le invidio è avere un corpo a tutto tondo, come lo avevo da viva, mentre qui sono bloccata in due dimensioni, nonostante Leonardo mi abbia dipinto con uno sfondo in prospettiva, e abbia plasmato il mio viso con i giochi di luce ed ombra. Quello che mi consola è che non sono l'unica a notarli: con la coda dell'occhio intravvedo un signore che, muovendo il capo, sempre sorridendo, cerca di cogliere i riflessi di luce sulla mia pelle, e che, cambiando prospettiva, cerca di intercettare il mio sguardo. Certe cose danno proprio soddisfazione!

Certo, questo non risponde alla mia domanda: gli umani mi amano per quel che sono? O perché la fama del mio artefice si riflette su di me?

Nelle lunghe ore che passo in silenzio a contemplare la folla, la mia mente risuona di queste domande: la gente a volte mi apprezza perché vede in me un “monumento storico”: la testimonianza di un passato irrimediabilmente perduto, e che oggi si può conoscere solo attraverso di me. Sono una specie di album di famiglia in cui rintracciare le loro lontane radici. Devo ammettere che questo senso di appartenenza conforta me quanto loro: ci fa sentire tutti meno soli, in questo mondo, e dà un senso al nostro esistere.

Ma altri... Altri mi vedono per quella che sono: leggo nei loro occhi lo stupore per la perfezione del mio incarnato, per la lucentezza dei miei capelli, per i panneggi dei miei abiti, per la nebbia poetica alle mie spalle. Ovviamente, nulla al confronto dell'intelligenza del mio sguardo e del mio enigmatico sorriso, che nessuno è mai riuscito a decifrare. Quando colgo questa meraviglia negli occhi degli umani, anche in questo trovo un senso al nostro esistere nel mondo.

Quindi, in definitiva, forse la mia domanda non ha davvero una risposta giusta, né una sbagliata. Forse è solo il nostro senso di stare al mondo, che conta.

BAMBINA COI RICCIOLI ROSSI - Guardate: la Gioconda sta ridendo!

FINE

Alice

LEONARDO, MICHELANGELO E IL «CARTONE DI SANT'ANNA»

In una fosca giornata d'ottobre, Leonardo e Michelangelo si incontrano nella sala maggiore di un convento. Leonardo sta lavorando dietro un cavalletto, su cui è collocato un cartone, coperto alla vista dell'entrante Michelangelo.

MICHELANGELO - Messer Lionardo, cosa fai? Non progetti i tuoi maravigliosi macchinari... che non funzionano? *[Sogghigna.]*

LEONARDO - *[Lo fulmina con una sguardo.]* Messer Michelagnolo... per tua informazione, sto dipingendo Sant'Anna.

M - E chi sarebbe?

L - Ma come... un uomo coltivato come te... vezzeggiato da cardinali e papi... non conosci la bella Sant'Anna? È la madre di Maria Vergine, anche moglie di Gioacchino!

M - Ah, sì... ho capito... Dunque l'esperienza in convento ti ha ispirato un quadro religioso, vedo.

L - Esatto! Tra poco dovrò ripartire per Firenze, sarà lì che farò la bella a colori. Per adesso, mi accontento di materiali vari, il solito cartone, gessetto nero...

M - Or bene, io sono qui solo di passaggio, ma... dimmi... rappresenti solo la tua bella Sant'Anna, in codesta opera tua?

L - Ma certo che no! Ho deciso di rappresentare tre generazioni della famiglia di Cristo...

M - Illustra allora, sono sicuro che sarà la solita storia: Maria, il Bambinello...

L - Che dici Michelagnolo! Io sono un artista!

M - Ah sì? Allora spiegami, spiegami la tua geniale idea...

L - Con molto piacere... allora: sul mio quadro trovi Sant'Anna con accanto sua figlia, Maria, Che cerca di trattenere Gesù, il quale si sporge verso un altro bambino.

M - Beh, mi complimento... ma comunque è un quadro facile!

L - Che? Lo dovesti sapere com'è difficile la pittura, e poi... con un gessetto nero inadeguato che per di più sbava...

M - Uhm, è vero, questa volta mi tocca farti i complimenti. Alla bottega del Verrocchio devi essere stato un bravo allievo, immagino.

L - Questo bisogna chiederlo a lui, ma credo di sì...

M - Sai magari ti aspetto per tornare a Firenze... Sei bravo e questo non sì può negare, ma ti serve anche un po' di svago.

L - Grazie, magari con questo ti perdonano anche la cattive osservazioni... che ne dici?

M - Dico... che va benissimo!

L - E dove si va... a svagarci?

M - Finisci la tua opera *[Strizza l'occhio.]* ... e lasciati condurre da me. Non te ne pentirai!

FINE

Gaia

SCAPIGLIATA

[L'Artista è nella sua bottega, intento a dare gli ultimi ritocchi al suo disegno. Volge le spalle al pubblico, che invece può ben vedere il dipinto su tavola: è la «Scapigliata» di Leonardo. Dopo una decina di secondi l'Artista parla.]

ARTISTA - Fatto! Finalmente ho finito. Non è un grande disegno, a dir il vero... avrei potuto fare di meglio, però l'ho fatto solo per fare qualcosa durante le mie ore libere... *[Ci pensa su.]* Uhm... ne è passato di tempo dall'ultima volta che ho fatto un lavoro per conto mio, senza che me lo chiedesse qualcun altro. Non mi ricordo nemmeno più quando è stata l'ultima volta.

DONNA - *[La misteriosa voce femminile proviene da dietro al dipinto.]* Oh, sì ne è passato di tempo!

A - Chi ha parlato?

D - Sono stata io!

A - Se non sapessi che è impossibile... giurerei che la voce è uscita da questo dipinto.

D - Infatti, è proprio così!

A - *[Parlando a se stesso.]* Ma com'è possibile?!

D - Semplice! Mi hai disegnata con la matita che usi di solito per gli esperimenti.

A - Devo aver mangiato qualcosa di troppo pesante ieri sera e ora, sento le voci!

D - Ehi, mi stai ascoltando?

A - *[Con voce tremante sporgendosi verso il quadro.]* Ma, ma, sei proprio tu testa di fanciulla a parlare?

D - Certo! *[Ironicamente.]* E chi altrimenti, la Gioconda?

A - *[Ragionando a voce alta.]* Effettivamente sono solo in questo studio. E che... *[Incuriosito.]* la... Gioconda? Chi...

D - *[Spazientita.]* Lascia stare... posso farti una domanda?

A - *[Intimidito.]* Sì, certo.

D - Qual è la tua tecnica?

A - Come, scusa?

D - Quale tecnica utilizzi nel disegno?

A - Faccio un disegno di prova, ne studio a fondo le varie parti e faccio diversi tentativi, finché non sono soddisfatto del risultato.

D - E dimmi.... come mai, se fai diversi tentativi di un disegno finché non ne sei soddisfatto, hai deciso di disegnarmi proprio con QUESTI capelli?

A - Perché non ti piacciono?

D - *[Parlando tra sé e sé.]* Gli uomini, tutti uguali... *[Rivolta all'artista.]* Non mi potevi disegnare pettinata?

A - Ma no! Sono i tuoi riccioli a darti il nome!

D - L'hai detto tu che potevi fare di meglio!

A - Ti ho disegnata proprio come ti immaginavo...

D - *[Calmandosi.]* È difficile?

A - Che cosa?

D - Disegnare...

A - Molto, però è bello, mi piace.

D - Ma come ti viene l'ispirazione?

A - Dipende.

D - Da cosa?

A - Beh, innanzitutto dipende... se è un ordine di qualcuno, oppure se lo faccio per piacere. Nel primo caso non ho molta scelta, debbo semplicemente fare quello che mi è stato richiesto. Nel secondo, invece, posso prendere ispirazione da molte cose... con te per esempio l'ho presa pensando alla bellezza e alla dolcezza di una giovane madre che osserva il proprio figlioletto dormire nella culla. *[Con la matita si sporge in avanti e accentua un po' di più il delicato sorriso sulle sue*

labbra.]

D - E una bella e dolce giovane madre che osserva il proprio figlioletto dormire nella culla, non può essere pettinata?

A - No, perché è molto impegnata e non riesce a pensare ai suoi capelli!

D - *[Arresa.]* Ci rinuncio... Anzi, che ne sai tu di cosa può o non può fare una madre?

A - Sono stato figlio anch'io, ma... cambiamo discorso... come ci si sente ad essere stati dipinti dalla mano di un artista così bravo?

D - Forse sarai anche bravo, però sicuramente sei anche uno sbruffone...

A - *[Sminuendo le parole di S.]* Suvvia, non è vero...

D - Sai qual è la cosa più strana?

A - Dimmi, qual è la cosa più strana?

D - Essere nata già grande, non possedere un'infanzia.

A - Uhm.. almeno non ti possono mancare quei momenti. *[Si mette a fantasticare sul proprio passato.]*

D - *[Non accorgendosi che A non la sta ascoltando.]* Però c'è anche una cosa molto bella nell'essere un dipinto.

A - *[Ritornando alla realtà.]* Ehhh? Cosa?!

D - *[Cercando di non arrabbiarsi.]* Ho detto che c'è una cosa che mi piace nell'essere un dipinto.

A - E dimmi, qual è?

D - La mia bellezza non si perderà mai!

A - Che fortunata! Però se vuoi posso fare in modo che questo non accada....

D - Non ci provare! Ti sei già sbagliato nel farmi i capelli, non farmi fare ulteriori figure.

A - Sempre con questi capelli! Forse ho sbagliato a disegnarti. E poi... a fare figure con chi scusa?

D - Ehi, ti ho sentito! Non pensare che io sia sorda, e poi l'hai detto tu che disegnandomi hai pensato a una madre.

A - Sì, ma questo che cosa c'entra?

D - C'entra eccome. Tu volevi una mamma e ora io ti faccio da mamma.

A - *[Sbuffando.]* Lasciamo stare. Prima ti avevo chiesto con chi faresti brutta figura se ti togliessi la tua bellezza.

D - Beh, con la Dama con l'ermellino, naturalmente. Lei è del 1488 ed è una mia grande amica.

A - *[Con grande stupore.]* La Dama dell'ermellino... mia opera? Ma come fai a...?

D - Non sono stata l'unica che hai fatto parlare, sai?

A - *[Borbottando a se stesso.]* Mi devo ricordare di non usare più la stessa matita negli esperimenti e nei disegni... *[Resta immobile per alcuni secondi, come assopito. La stessa voce femminile di prima, ma reale e presente lo chiama. È la madre del ragazzo.]* Leonardo!...

A - *[Sussulta, come se si risvegliasse. Si volta verso il pubblico. La madre entra in scena ed effettivamente ha qualcosa che la fa assomigliare alla «Scapigliata».]* Sono qui! Sai, ho fatto un sogno stranissimo! Era il 1508 e avevo dipinto una tavola... una donna "scapigliata", un po' spettinata, sì... come sei tu adesso.... Ero un pittore, un inventore e uno scienziato, ero famoso! In più... per sbaglio facevo parlare i quadri senza saperlo.

DONNA - Però... fantasioso! *[Sorridendo]* Si vede proprio che ti piacerebbe dipingere. A proposito, Leonardo... io e tuo padre abbiamo parlato precisamente di questo e... sai, ti vorremmo mandare come apprendista nella bottega di un nostro amico pittore e scultore... ha un nome lunghissimo, ma per tutti è il "Verrocchio".

A - *[Molto lietamente.]* Davvero? E quando inizio?

D - L'anno prossimo, nel 1470.

A - *[Guardando la madre, incredulo]* Ma... è meraviglioso! Grazie, grazie davvero! *[Mentre escono di scena, Leonardo si ferma e si rivolge al pubblico.]* Ah... e sapete... l'altro giorno, osservando il volo degli uccelli... ho avuto un'idea per far volare gli esseri umani!

FINE

Paula

LEONARDO E MADONNA LITTA

[Leonardo è appena arrivato alla corte degli Sforza. Arriva il principe.]

S - Uelà Leonardo! Su cosa state lavorando?

L - Ah! Riverisco, Principe! Sto lavorando... su Madonna Litta. *[Fa un gesto come per valorizzare il nome della donna.]* Come suona?

S - Suvvia! Ne avrete fatte già cinque di madonne! Perché non cambiate un po' tema?

L - Ma no, ma no! Stavolta è diverso! Guardate, vi faccio vedere la bozza!

[Si avvicinano al tavolo da lavoro di Leonardo.]

L - Guardate che occhi, che espressione, persa nel vuoto, come se non volesse degnare di uno sguardo nessuna delle tantissime persone che le passeranno davanti quando sarà completa...

S - Messer Leonardo, siete un sognatore... pensate prima a finire la bozza...

[Leonardo fa fare il giro della stanza al Principe e intanto spiega.]

L - I grandi successi vengono riconosciuti in due circostanze, o quando l'artista li sta realizzando, o quando l'artista è morto; e io voglio che codesta Madonna Litta diventi famosa ancora prima di essere realizzata.

S - E cosa avete in mente esattamente per fare in modo che questo accada?

L - Io non ho in mente niente, penserò solo a realizzarla, mentre voi dovete pensare a fare un po' di pubblicità.

S - Allora raccontatemi, come diventerà?

L - Ho in mente di raffigurarla in una sorta di cappella, e nello sfondo si intravede un paesaggio montano. La madonna avrà in braccio un lattante che, mentre beve il latte, viene osservato dalla stessa madonna con occhi adoranti. Mentre il bimbo sarà nudo, Madonna Litta sarà vestita elegantemente, con uno scialle in testa.

S - Sembra promettente... vediamo come procede il lavoro. Ora mi permetto di congedarmi, ma...

tornerò. *[Il principe lascia la stanza scambiandosi uno sguardo d'intesa con Leonardo. Appena il principe lascia la stanza, si mette a borbottare tra sé e sé.]*

L - I committenti, i potenti, il gusto, i soldi, la spiritualità dell'arte, il mio sdegno verso chi ha i soldi ma non il gusto estetico; sono questi i veri dilemmi della vita, i veri motivi della mia serietà. Ah! Se solo le persone se ne rendessero conto, se solo tutti mi capissero e mettessero in atto quello che è veramente lo scopo della vita. Se solo fossimo tutti trattati allo stesso modo, se tutti avessimo la stessa quantità di ricchezza!...Solo quando si arriverà a questo riusciremo tutti a vivere felici.

FINE

Adrian

NELLA BOTTEGA DEL VERROCCHIO

commedia in un atto

*Verrà il giorno in cui uomini come me
guarderanno all'uccisione degli animali nello
stesso modo in cui oggi si guarda all'uccisione
degli uomini!*

(Leonardo da Vinci)

Personaggi: giovane Leonardo de Vinci; giovane Sandro Botticelli

Nella bottega di Andrea del Verrocchio, a Firenze, nel 1469.

Una sala povera con alcuni cavalletti e sgabelli alti; due giovani stanno disegnando. In un angolo, dentro una cesta, c'è un coniglio che i due artisti usano come modello per un disegno.

BOTTICELLI - Come mi mangerei io questo coniglio con cavolo cappuccio e peperoni!

LEONARDO - Sei matto??? È un essere vivente come te e tutti qui dentro!

B - Allora me lo mangio davanti a te per farti vedere quanto è buono! *[Finge di colpirlo.]*

L - No! Ti prego! Non farlo!

B - Ovvio che lo farei, se potessi! *[Alzando la voce, rabbioso.]* Quello è un semplice coso con delle inutili orecchie e quattro piedi! Ti sembra qualcosa a cui potrei affezionarmi e considerare un amico? È una cosa da dipingere e infine da mangiare! ... In più, Andrea del Verrocchio mi ha nominato capo-bottega, perché lui ha un mal di denti tremendo e non può parlare. È nella stanza a fianco, a riposare. Ogni tanto mi getta istruzioni su bigliettini. So di sicuro che anche lui ama mangiar bene, come tutti noi che siamo ricchi di famiglia. Nella bottega delle arti di Andrea del

Verrocchio si fa arte, non si chiacchiera di cibo!

L - Scusa, Botticelli, non succederà mai più...

B - *[Con arroganza.]* Hai ragione che non succederà mai più... altrimenti Andrea del Verrocchio ti cacerà via da qui! Nella sua bottega hanno posto solo artisti veri e dedicati alla loro arte, come me! Leonardo, sai che lui ti ha preso perché è un amico di tuo nonno e sai anche che non pagate un misero soldo per le sue lezioni. Inoltre, non vedo come un morto di fame come te possa osare di essere così schifiltoso con il cibo.

L - *[A parte.]* Anche se morissi di fame non mangerei quel simpatico coniglio... Devo escogitare un piano per salvarlo da una tragica fine!

B - *[Tra sé.]* Che bravo che sono a dare ordini! Ma... non mi riconosco! Leonardo è mio amico! Cosa sto facendo?

L - *[Rivolto a Botticelli.]* Perché non facciamo una gara a chi disegna il coniglio migliore? *[A parte.]* Così spero di vincere e guadagnare abbastanza soldi per ripagare il maestro e liberare il coniglio.

B - Sì, sarebbe un'idea! *[Viene colpito da un bigliettino appallottolato. Lo raccoglie e lo legge. Poi risponde a Leonardo, a voce alta.]* Va bene!

L - *[Con tono malizioso.]* E... chi vince, cosa riceve?

B - Scommetto dieci fiorini! *[Viene colpito da un altro bigliettino. Lo legge e poi si rivolge a Leonardo, a voce alta, per farsi sentire dal Verrocchio.]* Il maestro Verrocchio darà dieci dei suoi soldi a chi disegna il coniglio migliore. Dice che è quanto ha pagato per questo animale. Se vinco io, per cena si mangia coniglio al forno con patate. *[Ridendo sardonicamente.]* Tanto, sono molto più bravo di te, povero Leonardo!

L - È tutto da vedersi...

B - Tieni questo foglio, Leonardo, e mettiamoci a lavorare. Abbiamo solo quest'opportunità per impressionare il maestro. *[Arriva un altro bigliettino e, dopo averlo letto, Botticelli continua a*

parlare.] Ci dà due ore per finire il disegno e alla fine lui stesso deciderà chi ha usato la tecnica più originale, i colori più adatti e quale delle due opere assomigli maggiormente al coniglio.

L - Va bene! Cominciamo la gara!

I due giovani artisti si mettono al lavoro, di fronte al pubblico, senza mostrare cosa stiano disegnando. Il passar del tempo viene segnalato da un cambio di illuminazione e da una breve melodia in sottofondo. Quando la musica finisce, suona un campanello. I due si alzano in piedi di scatto e vanno verso le quinte, mostrando al Verrocchio - che sta fuori scena - i propri rispettivi lavori. Dopo qualche attimo di suspense Leonardo viene colpito da un fogliettino appallottolato, che gli procura un lieve dolore.

L - Ah! Ma che...? *[Raccoglie il foglietto, lo apre, cosicché cadono a terra delle monete. Grida.]*

Evviva! Grazie, maestro!

B - *[Sinceramente.]* Beh... amico, congratulazioni!

L - Grazie! *[Raccoglie le monete cadute.]*

B - Cosa farai, adesso, con questi soldi?

L - Ripago al maestro Verrocchio il coniglio e lo libero nella foresta vicina!

B - Leonardo, non serve spendere i tuoi soldi per salvare il coniglio... tienili, serviranno alla tua famiglia. Lo ripago io, al maestro, visto che ho perso... Lascia che sia io a liberare la bestiola nel bosco. Grazie, Leonardo, per la tua lezione di vita! *[Si abbracciano e sorridono.]*

FINE

Jacopo

L'ADORAZIONE DEI MAGI

[Due pastori camminano, quasi si scontrano e così iniziano a discutere.]

JOSUÈ - Scusa, forse potresti guardare dove cammini!

MARCO - Sì, però c'eri anche tu qui... potevi spostarti pure tu allora!

JOSUÈ - Sì, avrei potuto spostarm....

[All'improvviso vedono una palla di luce che sfreccia nel cielo.]

JOSUÈ - Oh... Guardala! Che bella!

MARCO - Che cosa ?

[Josuè resta incantato per qualche secondo e poi si risveglia.]

MARCO - Oh... Josuè... di che cosa parli?

JOSUÈ - È magnifica, affascinante, è stupefa... ah... la stella cometa!

JOSUÈ - Forza, seguiamola!

MARCO - No, forse può essere pericoloso.

JOSUÈ - Ma, ma, ma... che dici! Forse ti fai troppi scrupoli! Su, andiamo!

[Si avviano verso il luogo sopra cui la stella si è fermata, sopra una grotta. Tutti e due osservano e vedono, un bambino in braccio alla sua mamma, con il papà che li guarda con occhi lucidi.]

MARCO - Questo probabilmente è il Messia di cui hanno parlato le Scritture e i profeti, che doveva nascere a Betlemme!

JOSUÈ - Adoriamo il figlio del Padre Onnipotente!

MARCO - Andiamo a portare la meravigliosa notizia anche agli abitanti del paese e ai pastori perché vengano ad adorare il Figlio di Dio!

FINE

Elisa

LEONARDO E LA VERGINE DELLE ROCCE

[Leonardo si trova a Milano per la prima volta. È entusiasta di essere lì.]

LEONARDO - Come sono felice ! Codesta commissione a Milano è la prima !

[Leonardo incontra dunque Bartolomeo Scorzio.]

BARTOLOMEO SCORZIO - Come priore della Confraternita milanese dell'immacolata Concezione vorrei da voi una pala da collocare sull'altare della cappella della Confraternita nella chiesa di San Francesco Grande.

L. - Quale onore !

B. S. - Il contratto prevede un trittico : nella pala centrale la Madonna con un ricco abito di broccato d'oro azzurro ultramarino e con lo suo figlio, Dio Padre in alto, anche lui con la "veste de sopra brocato d'oro", un gruppo di angeli alla foglia greca e due profeti. Voi promettete di fare quello che vi ho chiesto ?

[Leonardo non capisce molto, ma annuisce.]

L - Lo prometto.

[Il Priore esce e Leonardo resta solo, a progettare la sua opera, dietro a un cavalletto collocato al centro della scena.]

L - Facciamo Dio al centro... no ! No... meglio di no !

[Una breve melodia segnala il trascorrere del tempo. Al termine della musica Leonardo guarda il suo disegno, ma scuote la testa e quindi lo butta dietro di sé.]

L - Ho un'idea ! Facciamo che un angelo indichi il protagonista ... Sì ! Ma chi potrebbe essere ?

[Leonardo pensa, si gira, vede una Bibbia e poi gli viene un'altra idea.] Certo ! Giovanni Battista ! È stato molto importante... ha battezzato Gesù ! *[Inizia la sua opera d'arte e mentre lavora gli vengono molte altre idee.]* ... Mmhh ... mettiamo delle rocce ! Tante rocce ... con un piccolo punto di luce ma... espansivo !! Ma certo ! Come non mi sono venute prima queste idee ... *[Dopo un po'*

si stufa e decide di fare una passeggiata "vicino al fiume", che si trova sul limite del palcoscenico.] Che bel fiume... sarebbe perfetto per il mio quadro ... ma certo ! [Ritorna a lavorare.] Forse è meglio metterlo davanti al quadro ... meglio che ci sia un pezzo e non tutto il fiume . [Disegna il fiume. Osserva il risultato facendo un passo indietro.] Vero ... la Madonna ... la mettiamo al centro ... ma così non si vede il piccolo Giovanni ... no... [Dopo un po' di borbottii fra sé e sé gli viene in mente qualcosa.] Facciamo una specie di inganno... il protagonista non è al centro, bensì l'angelo che lo indica.... Sì... [Pensa ancora un po'.] Disegniamoli nudi, i bambini, così si vedrà la vera essenza che sono e che sono sempre stati . [Dopo aver disegnato Gesù e Giovanni, inizia a camminare e a pensare a voce alta.] Manca qualcosa... qualcosa che renda il quadro più intrigante ... qualcosa di spettacolare... che faccia pensare ... [Continua a passeggiare nella casa fino a quando non ha un'idea.] Ma certo ... facciamo che la Madonna allarga la mano verso l'orizzonte ! [Un altro breve brano musicale segnala il trascorrere del tempo. Terminata la musica rientra in scena Bartolomeo Scorione.]

L - Priore, ecco a voi il mio quadro. La mia idea per il titolo di codesto quadro sarebbe «La Vergine delle Rocce», perché il quadro rappresenta la Vergine, che non è la vera protagonista, bensì Giovanni, il battezzatore. Che ne pensate di codesto titolo, Priore?

B.S - [Irritato.] Maestro Lionardo... *[Inizia a gesticolare e a indicare il disegno in vari punti.]* codesto quadro non è quello che vi ho chiesto... non c'è Dio raffigurato in nessuna forma, con le vesti d'oro... e la Madonna anch'essa è priva di vesti d'oro, e neanche avete raffigurato i profeti e gli angeli caduti dal cielo, ma... *[Si calma e sorride.]* voi avete la mano di un grande artista. Cosicché, sebbene non abbiate esaudito il mio desiderio, ho deciso, maestro Lionardo, di comprare il vostro quadro in ogni caso.

[I due si danno la mano e sorridono verso il pubblico, come per ... farsi fotografare.]

Alessandro

LEONARDO E LA VITA

[*Rumore di passi. Leonardo si siede su una sedia e riflette a voce alta.*] [

LEONARDO: Come un organismo così complesso si è creato per pura volontà della natura, come madre natura nella sua semplice complessità riesce a disegnare un essere vivente capace di uccidere la propria creatrice che lo stesso resiste e perisce subendo il proprio frutto... [*Attimo di silenzio.*] Indifferenti se ne va dopo il parto madre natura lasciando l'uomo in balia del demonio sapendo che non sarebbe più stato lo stesso. Alla natura non serve l'uomo ma all'uomo serve la natura, che prospera nonostante le contaminazioni del proprio figlio. [*Sospiro.*] In un futuro lontano l'uomo non ci sarà più e la natura rifiorirà nella sua più bella primavera; e a quel punto sì che la Terra sarà abitabile... ma fino a quel punto l'uomo continuerà a infettare la sua terra madre conducendola lentamente al declino. [*Silenzio*] ...che alla fine non sarà possibile perché la natura si ricrea; anche da zero. Perché la natura non segue nessuno segue sé stessa. Non dipendono da nessuno le sue decisioni, dipendono dall'istinto di ogni essere vivente. Nel selvaggio non comanda nessuno comanda madre natura. [*Si sente male e si sdrai sul letto.*] E ora anche il peso della vita si fa sentire e questo corpo non potrà più nascondere il mio intelletto. Mi sento destinato a qualcosa di più grande: qualcosa, non so di cosa si tratti, ma di sicuro è una cosa che la vita non può dare. Tra poco verrà a farmi visita il mio illustre amico: il Re di Francia. Non mi sento bene... non so se riuscirò ad accoglierlo come si deve, ma non posso non riceverlo: potrei chiedere ai miei domestici di preparare la cena, però non riuscirei comunque ad alzarmi dal letto... Non posso rimandare: che figura farei... è venuto apposta da Parigi. Resterò qui a riposare finché i miei domestici non accoglieranno il re... Oh, eccolo che arriva, il mio caro re che, pur non sapendolo assisterà alla mia morte... Cosa ancora può celare un corpo così grande solo la natura lo sa. Caro re, eccoti qua non so se riuscirò a rialzarmi... per questo ti dico addio. [*Pochi istanti dopo Leonardo muore.*]]

FINE

Elisa

LA BELLE FERRONIÈRE

Tutto incominciò quando Leonardo da Vinci dipinse il ritratto di Lucrezia Crivelli, intitolato La belle Ferronière, ovvero l'amante di Ludovico il Moro. Quando Leonardo finì il quadro, Ludovico lo andò a vedere per mostrarlo a Lucrezia.

Leonardo da Vinci - *[Orgogliosamente.]* Ludovico, questo è il mio nuovo ritratto, l'ho intitolato “La Belle Ferronière”.

Ludovico il Moro - *[Esaminando il ritratto.]* Mhhh... mi sembra un quadro molto raffinato, si vede proprio che è tuo, anche se ho paura che possa valere troppo... Penso che poi una famiglia ricca lo comprerebbe a qualsiasi costo. Lucrezia lo voleva da tanto un suo ritratto, secondo me ci sarà una grande concorrenza.

LV - *[Imbarazzato.]* Sì, lo so, ma aspetterò, perché sto già progettando il cavallo richiesto da tuo padre e quello è molto urgente e importante.

[Passano alcuni giorni.]

LV - *[Con voce nervosa.]* Ehm, Ludovico... come avevi previsto, ieri mi si è presentata una famiglia ricca che vuole il quadro a un prezzo altissimo e.... non so cosa fare.

LM - *[Con voce arrabbiata.]* Cosa pretendi, che io rinunci? Sei alle mie dipendenze, mi aspettavo di ricevere quel quadro immediatamente! Quindi adesso l'unica cosa che puoi fare è andare a prendermelo, portarlo qui e basta. Poi ti pagherò, a qualsiasi cifra tu lo voglia, ma lo avrò io!

[Senza dire niente Leonardo esce dalla stanza. Rientra poco dopo a mani vuote.] Scusami Ludovico, ma.... il quadro non c'è più...

LM - *[Su tutte le furie.]* Di' la verità Leonardo, tu volevi quella somma di soldi, ma adesso ti inventi che te l'hanno rubato. Leonardo, svuota le tue tasche, ci scommetto che hai anche i soldi!

LV - *[Gentilmente.]* Senti, io ho i soldi, perché li ho trovati al posto del quadro, te lo posso

dimostrare. Io incomincerei a mettermi in cammino per Firenze, è là che possiamo trovare il quadro!

LM - *[Incredulo.]* Adesso chiamo le mie guardie.

[Escono. Poco dopo rientrano: sono passati alcuni giorni. Ludovico tiene davanti a sé il quadro, con soddisfazione. Improvvisamente cambia umore.]

LM - *[Preoccupato.]* Leonardo, non credi che loro ci abbiano dato il quadro con troppa facilità?

LV - *[Annuendo.]* Sì, è vero! Fammelo guardare bene. *[Guarda attentamente e scopre qualcosa.]* Certo, questo non è il mio quadro, ci sono piccole differenze ma evidenti! Ritorniamo indietro, e subito!

LM - Quante persone disoneste ci sono al mondo! Quelli hanno un bel gran debito con me! Scusa... con noi! *[Ludovico esce. Leonardo si sofferma a parlare con il pubblico.]*

LV - Ce lo facemmo restituire. Ludovico poi presentò il quadro a Lucrezia e lei ne fu molto fiera. Tutto si concluse bene tranne che la famiglia degli acquirenti, così smascherata, fu imprigionata e e tutto tornò alla normalità.

FINE

Vittorio
MONOLOGO DI S. GIROLAMO

Eccoci qui ...qui in una misera caverna,
senza acqua, senza cibo
ma soprattutto senza nessuno.

Sono andato persino a Roma per studiare il latino,
ad Antiochia per studiare il greco,
e infine ho studiato l'ebraico.

Sono andato in Giudea dove,
in compagnia di dotti ebrei,
ho visto il luogo dove è ambientata la Bibbia.

Eh sì, penso che per avvicinare
gli uomini alla parola di Dio
bisogna andare allo Fonte...
Dicono che sono intrattabile, testardo,
ma non mi interessa,
sono fatto così...
troppi uomini furbi e falsi inquinano la chiesa...
la tua chiesa, la chiesa cristiana.

Ma ora, Dio, abbiamo bisogno del Tuo aiuto!
Perché aiuti tutto il mondo meno che noi?
Proprio io che non voglio guerre,
ma che voglio solo la pace!
Io, che fuggo la discordia,
ambisco alla pace,
e bramo alla libertà e all'assoluto.
Ora voglio solo tranquillità,
e, per averla, scelgo la solitudine.
Sono in mezzo alla natura, questo è vero,
qui ho tanta concentrazione per pensare

ai peccati che ho commesso
e alle buone azioni che ho fatto.

Sono un eremita, è vero,
ma non posso sopportare tutto questo.
Siamo in due che combattiamo la fame e la sete,
io e questo povero leone:
da me curato con l'estrazione di una spina
che, camminando, gli si era conficcata nella zampa,
esso vuole morire qui con me.
Non si nutre pur di non lasciarmi qui da solo a morire.
Io qui, che, martoriandomi con un sasso, sto morendo.
Dio, tu, devi aiutarci,
Aiutaci, ti prego!
Ti prego, aiutaci!

FINE

concorso Internazionale di Poesia e Teatro Castello di Duino XV edizione

celebrazioni di Leonardo da Vinci promosse dalla Regione FVG per i 500 anni dalla morte

*Suggerzioni leonardesche
antologia teatrale*



Il vizio del giuoco, quarta Furia, prende tutti, giovani e vecchi, nobili e villani, chierici e laici, perfino le donne. Quando hanno davanti dadi e bicchieri, per loro tutto il mondo è morto; difatti nel giuoco tutti i beni dell'anima e del corpo si corrompono, tutti i vizi si alimentano (fol. 85).

Tav. 74

S. Brandt - Il vizio del giuoco (Nave dei folli, 1494)

prof. Vittorio Caratozzolo

classe 1A

Niccolò, Laraib, Giulia Caterina,

Alice, Giovanni, Niccolò,

Alessandro, Tommaso, Gaia,

Elisa, Vittorio, Carlo,

Paula, Teo, Tommaso Ulisse,

Alberto, Adrian, Julia Anna,

Davide, Jacopo, Elena,

Tobia, Elisa, Giorgio James